

escaped the attention of the authors that those published in the *Rendiconti* of the Academy of Naples do not come from Herculaneum, but are Puteolane, rediscovered near Pompeii at the Agro Murecine (now completely reread by Camodeca). To the very important remarks on what the tablets add to our knowledge of writing-materials in the Roman world see now also Roberts-Skeat, *The Birth of the Codex*, London-Oxford 1983; on the same theme a Colloquium in Paris in 1985 (*Les débuts du Codex*) was helpful. As to the forms of the letter B (p. 59), it is worth noting that Marichal believed that he had found in Pompeii examples of the *b* of NRC, but in reality at least CIL IV 1880 represents the older form 'à panse à gauche' (see Gnomon 1973, 159). A little below, read 'tratteggiamento', not 'traggiamento'. To the documents: in 3 I cannot believe in the existence of the name *Fruementius*, as it is a late formation coined with the suffix *-ius* and could hardly occur as early as at the beginning of the second century. In 4 *ad sacrum divae* is not good. 30: *Oppius* seems more probable than *Occius*, to judge from the photograph. 31: I would absolutely prefer *Firminus*, since *Terminus* is very rare as a cognomen, while *Firminus* fits very well in the geographical and social context. 37: for *occasio* cp. a Pompeian graffito and a Dacian tablet: Lebek, ZPE 60 (1985) 60. 38: one cannot say that (*H*)*elpidius* is a Latinized form of (*H*)*elpis* (!). And I must confess that to me *Elpis* as a masculine is highly surprising.

*Heikki Solin*

*Jos Janssens S.I.: Vita e morte del cristiano negli epitaffi di Roma anteriori al sec. VII.*  
 Analecta Gregoriana, vol. 223, Series Facultatis Theologiae, sectio B, n. 73.  
 Università Gregoriana Editrice, Roma 1981. XXIV, 339 p. Lit. 39.100.

Accanto agli studi fondamentali di Brelich (*Aspetti della morte nelle iscrizioni sepolcrali*, 1937), Lattimore (*Themes in Greek and Latin Epitaphs*, 1942<sup>1</sup>, 1962<sup>2</sup>) e Sanders (*Licht en duisternis in de christelijke grafchriften*, 1965) e molti articoli sui temi più specifici come, p. es., quello di Kajanto sulle credenze dell'oltretomba nella poesia e epigrafia cristiana (*Arctos* 12, 1978) o quello di chi scrive, sulle descrizioni del paesaggio dell'aldilà (*OpuscIRF* 1, 1981), abbiamo ora un nuovo studio di Janssens. I predetti studi si sono concentrati principalmente sulle idee escatologiche e soteriologiche, mentre il presente volume da debitamente peso anche alle diverse espressioni della vita cristiana contenute negli epitaffi (il concetto di essere cristiano nelle sue molteplici implicazioni, la relazione del fedele con la famiglia, con la società, con la chiesa, ecc.).

I punti di partenza di questo studio sono purtroppo un po' diversi da quelli di molti studiosi precedenti e condizionano anche la scelta del materiale. Uno degli scopi del libro è infatti "scoprire acque fresche e rinnovatrici per la propria vita spirituale d'oggi e di domani" (p. V), una premessa dalla quale consegue, fra l'altro, che i testi ritenuti eterodossi non sono stati inseriti nello studio (ma cosa è eterodossia a livello popolare della religione che questi testi rispecchiano?). Questa decisione 'teologistica' risulta fatale in quanto su questa base non ci si può aspettare più un quadro esauriente delle mentalità nelle antiche comunità cristiane di Roma. Ciò nonostante il numero effettivo delle iscrizioni escluse non sembra essere alto, ma questa impostazione metodologica comporta naturalmente delle con-

seguenze. Un'altra restrizione deplorabile è l'omissione della parte iconografica e ornamentale dei monumenti e dell'informazione circa la loro provenienza. In questo caso, però, l'autore non può essere criticato lui solo in quanto si muove sulla scia dei suoi predecessori.

Lo scopo principale del libro è quello di individuare il significato spirituale delle iscrizioni funerarie. Per un tale fine, però, non può bastare sempre la sola presentazione del materiale. Le idee e i concetti espressi nei testi non vengono infatti ambientati in nessun contesto storico o ideologico più ampio. Neppure il contesto letterario è preso in considerazione. L'autore osserva giustamente "altro è un trattato patristico su un tema di vita spirituale, altro la fede e la devozione vissute dal popolo cristiano" (p. 8). Tuttavia sembra essergli totalmente sfuggito il fatto che una grande parte degli epitaffi sono in forma poetica e, come ha sottolineato Kajanto nel suo articolo sopra citato, è spesso la poesia cristiana contemporanea o anteriore la chiave che ci dà accesso alla forma e al contenuto dei *carmina epigraphica*. Inoltre, nel corso dello studio non vengono menzionati i numerosi virgilianismi dei carmi — importanti a livello formale, ma anche contenutistico (per i virgilianismi cfr., da ultimo, Solin in *Enciclopedia Virgiliana II*, Roma 1985).

Riguardo agli influssi pagani sembra un po' riduttiva l'affermazione dell'autore: "il sentimento cristiano viene spesso nascosto dalle immagini letterarie" (p. 9). Queste immagini comunque avevano già in molti casi lo specifico valore cristiano sviluppatosi nell'ambito della poesia cristiana che attingeva dalle tradizioni poetiche precedenti. In altre parole, queste immagini nel loro contesto storico possono essere già cristianizzate e quindi ci comunicano aspetti della fede cristiana.

Considerando le premesse metodologiche e le limitazioni dello studio, il lettore potrà senz'altro utilizzare con profitto questo libro, diligentemente compilato e lucidamente scritto. Il valore precipuo dell'opera rimane, però, nella raccolta e nella organizzazione tematica del materiale.

*Jaakko Aronen*

*Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores. Colligere coepit Ioannes Baptista De Rossi, complevit et edidit Antonius Ferrua S.I. Nova Series, Vol. VIII: Coemeteria Viarum Nomentanae et Salariae. In civitate Vaticana, Pont. Institutum Archaeologiae Christianae, Roma 1983. VIII, 494 p. Lit. 150.000.*

*Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores. Colligere coepit Ioannes Baptista De Rossi, compleverunt et ediderunt Antonius Ferrua et Danilus Mazzoleni. Nova Series, Vol. IX: Viae Salariae coemeteria reliqua. In civitate Vaticana, Pont. Institutum Archaeologiae Christianae, Roma 1985. VIII, 413 p. Lit. 250.000.*

The gigantic work of editing the Christian inscriptions of ancient Rome is nearing completion. After the publishing of Volumes VIII and IX, only two further volumes are planned. When Antonio Ferrua, after the death of Angelo Silvagni in 1955, became the sole editor, 6496 inscriptions had been published. Today their number runs to 26311. Although